

## Il dibattito sul Rinascimento dopo Burckhardt

Nei primi decenni del Novecento la storiografia sul Rinascimento era caratterizzata da una serie di critiche all'interpretazione di Burckhardt, divenuta ormai classica.

Lo storico **Fallace K. Ferguson** ricostruisce la genesi e lo sviluppo nel corso della storia moderna e, dopo aver ripercorso molto velocemente la storia del concetto di Rinascimento, conclude con l'impossibilità di sostituirlo.

Il Rinascimento era ormai considerato il periodo storico successivo al Rinascimento, ma nonostante ciò, si ebbero altre nozioni riguardanti il suo significato:

- 1) è solo la rinascita dell'arte e della cultura classica
- 2) è un periodo essenziale della civiltà moderna che si contrappone alla civiltà medievale.

Si cessò quindi di considerare il Rinascimento un movimento ancora in atto, per collocarlo nel tempo come un evento che aveva avuto luogo in una certa fase più o meno lunga del passato. Infatti venne considerato come un periodo proprio alla storia della civiltà europea, caratterizzato da uno spirito ugualmente riscontrabile in tutti gli aspetti della sua cultura.

Jacob Burckhardt riuscì a raggruppare in un solo pensiero gli aspetti delle varie tradizioni filosofiche (umanista, protestante, razionalista, romantica, liberale ed idealista), ottenendo una nuova ed originale visione del Rinascimento che fu accettata da tutti nei decenni successivi al 1860. Col tempo, però, si sentì la necessità di riformulare il pensiero universale di Burckhardt: esso venne corretto e, a seconda delle tesi correnti, i suoi limiti cronologici e la sua diffusione geografica vennero allargati o ristretti. Si ebbe allora una revisione dopo l'altra, ma non venne avanzata nessuna altra interpretazione che potesse sostituire quella precedente perché risultava impossibile trovare una definizione comune. Ciò creò una situazione di malessere per gli storici che si trovavano di fronte ad un dilemma:

- seguire l'interpretazione originale di Burckhardt
- creare una personale e attendibile interpretazione

Inoltre, coloro i quali avessero scelto la seconda ipotesi dovevano tenere conto degli eventi storici e della concezione della natura dell'età rinascimentale.

## Il rinascimento come "realtà dello spirito"

A partire dagli anni '30 **Federico Chabod** chiarì che cosa si deve intendere con la nozione stessa di Rinascimento affermando che essa deve passare attraverso un'attenta considerazione del significato dei termini "realismo" e "individualismo". Definendo il Rinascimento una "realtà dello spirito", Chabod volle mettere in risalto la necessità di porsi a livello della coscienza, del modo di concepire e impostare l'esistenza, per comprendere l'effettiva novità di quell'epoca rispetto alla storia precedente.

Il problema del Rinascimento è innanzitutto di una realtà del mondo dello spirito, assai più che non nella vita pratica. La validità del concetto, che risale al modo con cui azioni e propositi degli uomini vengono sistemati concettualmente e fatti rivivere nel mondo dello spirito, può essere affermata e ammessa solo quando si intende designare un determinato movimento di idee, che ha interferenze con la vita pratica e che è una realtà dello spirito.

L'esaltazione dell'"individuo" del Rinascimento si è tramutata in una valutazione soprattutto concettuale. Si tratta solo di considerare se questa realtà dello spirito appartenga soltanto all'uomo rinascimentale; per esempio, il piacere di vivere non è una prerogativa dell'uomo rinascimentale. Questa tesi si basa su due concetti che sono aspetti fondamentali del Rinascimento: il realismo, che si espresse prima di tutto nell'arte italiana, con Giotto; l'individualismo, che si espresse nelle opere di Alberti, Machiavelli e Guicciardini.

Ad un realismo "descrittivo", si sostituisce un "realismo" concettuale, che può essere meno verista, meno "fotografico", che si contrappone alla concezione medievale dello Stato, per cui le sue vicende storico- politiche sono interpretate sulla base della concezione cristiana del peccato

originale. Il venir meno di questa antica concezione era dovuto al fatto che, tra i secoli XIV e XV nella storia europea, si fossero frantumate le vecchie idee e forze universalistiche, papato e impero a favore della formazione degli stati nazionali.

### Umanesimo e Rinascimento: connessione o antitesi?

L'uso del termine Umanesimo si è imposto a partire dall'opera dello storico tedesco Georg Voigt, per cui viene ad essere parte integrante del Rinascimento; ma il rapporto tra i due termini e le fasi storico-culturali che designano è questione quanto mai complessa. **Eugenio Garin** l'affronta rifiutando ogni separazione o contrapposizione schematica tra Umanesimo letterario e Rinascimento naturalistico-scientifico e collega le due fasi in un rapporto dialettico.

Gli antichi scrittori erano stati presenti lungo tutto il Medioevo, anche se in modo diverso e in diversa misura. L'antichità, innanzitutto greco-romana, ma successivamente anche ebraica ed orientale, è vista in un alone di perfezione assoluta: nel passato si collocano civiltà in sé complete, dal valore paradigmatico; esso può essere affermato e ammesso solo quando s'intende designare un determinato movimento di idee che ha interferenze con la vita pratica e che è una realtà dello spirito.

Lo sforzo di resurrezione del passato da inizio a una sua imitazione: è uno stimolo a dare vita, come allora avvenne, a una civiltà degna di quel passato. L'imitazione sembra la parola d'ordine della nuova cultura, configurandosi come imitazione degli antichi e della natura. Certamente i due motivi dell'imitazione passiva degli antichi e dell'educazione dinamica alla loro scuola, s'intreccia di continuo, e costituiscono i due poli di una tensione e di una polemica. Però i due temi non possono venire divisi e contrapposti come Umanesimo e Rinascimento e come Rinascimento e Antirinascimento.

La tendenza a privilegiare gli *studia humanitatis*, le lettere rafforzano il senso del valore della natura e delle cose, delle scienze e delle tecniche. Nel XV secolo questo corrispondersi di uomo e natura, di individuo e cosmo, è costante: il richiamo alle origini, ai principi, alla natura, si accompagna alla scoperta degli antichi e all'educazione dell'uomo libero.

Per questo è difficile opporre un Umanesimo trionfante a un Rinascimento in embrione, quasi che il primo fosse il momento dell'affermazione dell'uomo attraverso le lettere e il secondo la conquista della natura attraverso le scienze. In una specie di esaltazione si rivendica la libertà dell'uomo, la sua attività nello Stato, la sua capacità di costruire il mondo della cultura e dell'arte, il suo sforzo di assoggettare le forze naturali. Contemporaneamente, si celebra la natura come qualcosa di vivo, di legato all'uomo, di corrispondente all'uomo e quindi trasformabile.

Nello stesso tempo una nuova maniera di concepire lo spazio circola tra gli artisti, unita all'esigenza di passare dallo studio tradizionale dell'ottica a indagini prospettiche. La prospettiva offre ai corpi lo spazio in cui dispiegarsi plasticamente, creando un distacco tra l'uomo e le cose; riassorbe le cose nell'occhio dell'uomo creando dei vantaggi. Da un lato, riduce i fenomeni a regole matematicamente esatte, dall'altro li riconduce all'uomo e dall'individuo li fa dipendere.

E' possibile individuare la distinzione e il rapporto tra due momenti della trasformazione culturale realizzatasi fra il XIV e il XVI secolo. Il primo è un avvio impetuoso e rivoluzionario, caratterizzato da un forte impegno educativo e civile. Una critica sottile, non tanto della religione cristiana, quanto delle istituzioni corrotte e inadeguate. Si esalta, si rivendica la libertà dell'uomo contro ogni vincolo, ma non si indicano, se non genericamente, gli strumenti e i processi della sua liberazione. Il nesso tra uomo e natura si semplifica in una umanizzazione della natura, e nelle teorie dell'animazione universale. Questo non comporta, tuttavia, né un taglio cronologico netto tra due periodi distinti come Umanesimo e Rinascimento, né una opposizione intrinseca a uno stesso periodo tra Rinascimento e Antirinascimento. Pertanto l'antitesi tra di essi non si giustifica e quindi prevale la connessione di questi due periodi.